



I Lettura Lv 19,1-2.17-18

1-Il Signore parlò a Mosè e disse: 2- «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. 17-Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. 18-Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

II Lettura I Cor 3,16-23

16-Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? 17-Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

18-Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, 19-perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. 20-E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.

21-Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: 22-Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! 23-Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Vangelo Mt 5,38-48

38-Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. 39-Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, 40-e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. 41-E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. 42-Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

43-Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. 44-Ma io vi dico: amate i

Il commento

Il tema che la liturgia oggi ci propone è quello del perdono e dell'amore. Qui gli insegnamenti di Gesù, nel Discorso della Montagna, pagina fondamentale del cristianesimo, raggiungono il suo vertice: chiede esplicitamente di superare la “legge del taglione”, e di tendere alla logica piena dell'amore paterno di Dio che si espande, senza confini, riduzioni o preferenze, su ciascuno. Gesù non fa il filantropo quando ci indica di pregare per i persecutori, salutare gli avversari, o porgere l'altra guancia dopo aver ricevuto un manrovescio, esplicita invece un amore teologico (che viene e ci rivela Dio) che nasce dall'essere figli di quel Padre che è nei cieli.

La prima lettura, tratta dal libro del Levitico, è un'anticipazione di ciò che Gesù predicherà “Siate santi perché io sono santo” (Lv 19,2), invitandoci a “siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48). E ancora in Lv 19,17-18 “Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello ... amerai il tuo prossimo come te stesso”, e Gesù invita all'amore pieno per il fratello anche se nemico (Mt 5, 43-44).

Qual è la logica che sottende a tutto ciò? E' la sapienza cristiana, ben diversa dai criteri di questo mondo, che non è una dottrina intellettuale, ma ha la carne e il sangue di Gesù Cristo crocifisso per amore. Proprio questo san Paolo sottolinea nella seconda lettura, proprio perché apparteniamo tutti a Cristo e a Dio, c'è nel Regno che Gesù annuncia e propone, la creazione rinnovata, salvata e redenta, perché ciascuno essendo figlio di Dio è tempio di Dio, creato a immagine del Figlio Unigenito.

Siamo invitati tutti alla santità di vita! Non si arriva ad essere santi con atti di culto e fatiche ascetiche di ogni genere ma, semplicemente nel nostro quotidiano, con l'amore continuo e totale verso Dio e il prossimo, in ogni istante della vita, in ciò che accade. Nemmeno col compiere strepitosi miracoli ... Questo è il vero miracolo, che ciascuno viva nella sua vita personale e sociale il comandamento dell'amore “Amatevi come io vi ho amati” (Gv 15,9-17).

La costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, del Concilio Vaticano II, al n. 40 dice: “Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. ..Per raggiungere questa perfezione, i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura del dono di Cristo, affinché ... , in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con tutto il loro animo si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà apportando frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato, nella storia della Chiesa, dalla vita di tanti santi”.

Il Messaggio preparato da papa Francesco per la Giornata della Pace di quest'anno (1 Gennaio 2017) aveva per tema proprio la non-violenza. Proporre il perdono, la pace è specifico nell'annuncio cristiano. Ed è veramente triste vedere come sia a livello sociale, in contesti pubblici, ma anche nel privato, tra vicini di casa, vi sia livore, asprezza, durezza polemica, ripicca, incapacità di dialogo, e salti fuori spesso l'animo “forcaiolo” e perbenista di troppi cristiani!

Si narra, nella vita di San Francesco d'Assisi, che un giorno si stava avvicinando ad Arezzo, quando, da lontano, vide una schiera di demoni danzare felici sulle mura della città. La città era dilaniata da continue lotte e rivalità tra Guelfi e i Ghibellini (allora non c'erano i progressisti o i conservatori, quelli di destra e quelli di sinistra, quelli del nord e quelli del sud, ecc., ma si davano da fare in quanto a odio!) e i demoni gongolavano di tutto ciò. San Francesco si mise a pregare, ordinò ai demoni di andarsene e la pace tornò in città. Potremmo pensare cosa vedrebbe oggi san Francesco se si avvicinasse in certi momenti, anziché alle mura di Arezzo, alle mura di Montecitorio oppure alle mura dei nostri condomini. Dante ha chiamato l'Italia “L'aiuola che ci fa tanto feroci”, sarebbe da augurarsi che finalmente potessimo cambiare la frase in “L'aiuola che ci fa tanto felici”, mentre oggi si vede come siamo divisi su molto, dimenticando invece tutto quello splendido patrimonio,



19/02/2017 – VII Domenica Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

vostrì nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, 45-affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. 46-Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? 47-E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? 48-Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

che ci unisce, come popolo: la lingua, la storia, la cultura nelle sue variegate espressioni, ed anche in gran parte, la medesima religione.

L'amore cristiano si incarna nelle scelte quotidiane e feriali: salutare, pregare per gli altri, attenzione nei piccoli gesti come porgere un bicchiere d'acqua, di premure, di tolleranza. Aggiungendo una sana ironia verso noi stessi nello smitizzarci un po', nel nostro difenderci, o metterci sui baluardi d'orgoglio tesi nell'arginare gli altri.

Siamo dunque chiamati e sollecitati dalla Parola di Dio di oggi a riconoscere in noi la santità, perché lo Spirito di Dio abita in noi dal giorno del nostro Battesimo, quando divenuti tempio di Dio, siamo diventati suoi figli. Noi siamo santi perché ci appoggiamo al Santo, se appartenendo sempre più a Lui accogliamo questo dono che vi fa vivere più umili, liberi, sereni, lasciando il passo a Dio perché possa continuare a incarnarsi e ad abitare la storia di tutti noi. Senza illusioni, non è un percorso piano, una via facile, a causa delle conseguenze del peccato originale che abitano in noi, dobbiamo percorrere tutto ciò in un cammino di *kenosi* (di svuotamento dal nostro orgoglio) per saper riconoscere tale santità e manifestarla in tutta la sua bellezza, mostrando così la grandezza di Dio.